

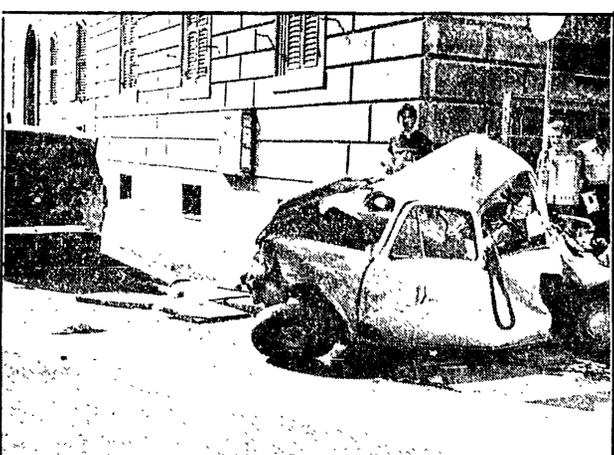
L'incarico verrebbe revocato al magistrato autore del rapporto che accusa due giudici di aver favorito il costruttore

AFFIDATA A UN ALTRO PUBBLICO MINISTERO L'INCHIESTA SUL RAPIMENTO FILIPPINI?

Il sostituto procuratore Armati verrebbe esonerato per motivi di « opportunità » - E' lui che un mese e mezzo fa fece arrestare per simulazione l'imprenditore di Lavino - Comunicazione giudiziaria per « reticenza » al giornalista che ha rivelato l'esistenza del clamoroso documento - Ferme prese di posizione dell'Unione cronisti, della FNSI e dell'Ordine dei giornalisti

I colpi di scena non sono finiti. L'inchiesta giudiziaria sul rapimento Filippini, sfociata in una guerra aperta tra magistrati, sembra destinata a fornire sorprese a ritmo quasi quotidiano mentre il tempo trascorre senza che questa intricata vicenda sia avviata ad un reale epilogo. L'altro ieri di sabato il sostituto procuratore Armati, pubblico ministero nell'inchiesta, in un rapporto inviato alla Procura generale della Repubblica aveva avanzato il sospetto che il giudice istruttore Imposimato avesse deciso di scagionare il costruttore (accusato di aver simulato di aver simulato il proprio rapimento) edendo alle pressioni di un alto magistrato, il capo dell'ufficio istruttore Achille Gallucci che Filippini sarebbe legato da una vecchia amicizia. Ieri mattina un altro colpo di scena: il capo della Procura generale, presso la Corte d'Appello, Guasco, ha indiziato di reato, accusandolo di « reticenza » il giornalista del « Messaggero » che in un servizio ha annunciato l'iniziativa di Armati. A Giuseppe Zaccaria, questo il nome del cronista, viene in pratica contestata la accusa di non voler rivelare chi gli ha fornito la notizia

Intanto si profila un'altra iniziativa che non farebbe altro che rendere ancor più pesante l'aria che si respira in questi giorni negli uffici di piazzale Flaminio: ieri mattina è circolata con insistenza la voce di una possibile revoca dell'incarico al sostituto procuratore Armati nell'inchiesta Filippini. L'iniziativa, è stato specificato, verrebbe eventualmente presa per motivi di « opportunità ». Si tratta di una « eccezione » alla quale, naturalmente, solo una decisione del procuratore generale, Pascualini, potrà dare consistenza. Ma da più parti essa viene data per certa. Il giudice Imposimato in un breve incontro con un gruppo di cronisti l'avrebbe anche comminata negativamente. « In tal caso », avrebbe affermato il giudice istruttore - Armati diventerebbe una vittima e quindi le sue accuse contro di me sarebbero prive di efficacia per acquistare credibilità ».



Le auto in sosta danneggiate dal pullman rubato durante l'inseguimento con la polizia

Arrestato dagli agenti di una volante in via Gaeta Scappa con un pullman rubato e fa strage di auto in sosta

E' accaduto l'altra notte - Fuggendo a zig-zag ha cozzato contro una quindicina di vetture - Il bus di proprietà della società «Autoservizi meridionali»

Ha dimostrato di non aver molta dimistichezza con la guida il ladro che l'altra notte ha rubato un autobus viaggiando a sobbalzi in modo che l'autobus viene deviato alla stazione Termini. In seguito da una « volante » ha perso il controllo del veicolo e dopo una paturosa sbandata ha travolto e trainato per una decina di metri una quindicina di auto in sosta. Protagonista della manciata di metri di strada è stato il pullman napoletano di cui il Rinaldo Lucidi di 34 anni, che è stato arrestato sotto l'accusa di furto e danneggiamento aggravato, guida senza patente. Erano le 3.30 quando una pattuglia di agenti ha notato in via Gaeta un pullman che viaggiava a sobbalzi in modo che l'autobus viene deviato alla stazione Termini. In seguito da una « volante » ha perso il controllo del veicolo e dopo una paturosa sbandata ha travolto e trainato per una decina di metri una quindicina di auto in sosta. Protagonista della manciata di metri di strada è stato il pullman napoletano di cui il Rinaldo Lucidi di 34 anni, che è stato arrestato sotto l'accusa di furto e danneggiamento aggravato, guida senza patente. Erano le 3.30 quando una

«Necessario garantire la libertà di stampa»

Contro l'incriminazione del giornalista del « Messaggero » Giuseppe Zaccaria hanno preso posizione la Federazione della stampa, l'Associazione nazionale dei giornalisti, i magistrati, il consiglio dell'Ordine dei giornalisti di Lazio, Umbria, Abruzzi e Molise. L'Unione cronisti e cronisti e il comitato di redazione del « Messaggero ». Il presidente ed il segretario della FNSI in un loro telegramma hanno espresso « solidarietà » al collega Zaccaria ed hanno sottolineato come « questo episodio rappresenta un'offesa alla libertà di stampa e alla libertà di espressione ». L'Ordine dei giornalisti interregionale, dopo aver espresso la propria solidarietà al giornalista inquisito, ha contestato pubblicamente per il procuratore generale della Corte d'Appello

CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 360.17.02)
SECRETARIA (Via Flaminia 118, telefono 3601.702) e a disposizione dei soci il giovedì (festività) e sabato pomeriggio dalle 9 alle 13 e dalle 16,30 alle 19 per il rinnovo della carta di abbonamento 1976-77.
ASSOCIAZIONE CULTURALE CONCERTI DELL'ISTITUTO. Sono aperte le iscrizioni per l'anno 76-77 alla Scuola di Musica per l'infanzia.
ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI. La Segreteria dell'Istituto, Via Frassinetti, 46, tel. 3964.777 e aperta tutti i giorni lunedì (9-13 e 16-19) escluso sabato per il rinnovo delle iscrizioni per la stagione 1976-77.
TEATRO INDICIVIA (Via C. Niccolini, 21).
TEATRO MAIAKOWSKY (Via Carlo Cattaneo 13 - Ostia Lido, Tel. 602.47.01)
CABARET-MUSIC HALL (Via Tagliamento, n. 9)
PIPER (Via Tagliamento, n. 9)
ASTOR (Via Tagliamento, n. 9)
ASTOR (Via Tagliamento, n. 9)
ASTOR (Via Tagliamento, n. 9)

CINE CLUB

STUDIO 1 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 2 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 3 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 4 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 5 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 6 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 7 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 8 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 9 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.
STUDIO 10 - Alle ore 18.30, 20, 21.30, 23.

ARENE

ALABAMA
CHIARASTELLA
COLUMBUS
DELLE GRAZIE
FELIX
LUCCIOLA
MEXICO
NEVADA
NUOVO
ORIONE
SAN BASILIO
TIZIANO
TIRIBO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO
TIZIANO

PRIME VISIONI

ADRIANO Piazza Cavotti
AIREONE Via Lidia, 44
ALCANTARA Via Lidia, 44

VI SEGNALIAMO

Il pistolerò (Aricchio, Supercinema)

SECONDE VISIONI

ABADON Via G. Mazzoni
ACILIA Via G. Mazzoni

ATTIVITA' RICREATIVE PER BAMBINI E RAGAZZI

STUDIO NELLE DANZE

OSTIA

OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA
OSTIA

ACILIA

ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA

TERZE VISIONI

DEI PICCOLI (VILLA BORGHESE)

ACILIA

ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA

ACILIA

ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA
ACILIA

Renato Penteriani racconta i 66 giorni della sua prigionia

«Penso sia sbagliato impedire alle famiglie di pagare il riscatto»

A una settimana dal rilascio il grossista di polli ha accettato di parlare con i giornalisti - Per oltre due mesi bendato e con i tappi di cera nelle orecchie

Una volta dopo l'altra, in una sottile illusione, senza poter vedere né ascoltare nulla. Questo in sintesi il racconto che Renato Penteriani, grossista di polli e uovo rapito due mesi e mezzo fa, ha fatto ieri mattina ai giornalisti sui 66 giorni della sua prigionia. « Penso sia sbagliato impedire alle famiglie di pagare il riscatto », ha detto Penteriani, « avvenuti venerdì notte - ha recuperato molta forza e vitalità, anche se i segni degli stenti non rimangono tuttora evidenti sul suo volto smagrito. Rasato di fresco ma pallido, debolissimo, ha parlato con voce fioca, chini di peso esordisce fornendo notizie sulle sue condizioni di salute. « Nonostante non abbia un fisico robusto - dice - vengo gradatamente riprendendo dal tremendo colpo subito. Soltanto le orecchie continuano a darvi noia: il mio medico mi ha trovato dentro tracce di cera che evidentemente i banditi hanno colato per impedire di ascoltare e impedire di parlare. Si è formata una infezione, leggera ma fastidiosissima, che ancora stenta a rientrare ».



Renato Penteriani con la moglie durante la conferenza stampa

Il nodo centrale della vicenda è comunque il repentino rilascio dell'ostaggio, da parte dei banditi, dopo la decisione del magistrato di « concludere » i fondi destinati al pagamento del riscatto. I parenti del rapito sono riusciti in qualche modo a contattare il malvivente, ma certo quantitativo di denaro o si è trattato di altro? Dalle risposte fornite a questo proposito sia da Penteriani, sia dalla moglie, si dovrebbe dedurre che qualche contatto c'è stato. « A me non risulta », ripetono entrambi guardandosi bene, « che ho avuto un contatto con il negario recisamente, anzi lasciando la risposta - forse volutamente - nell'ambiguità. Sulla cifra, ovviamente pagata tuttavia neanche un accenno. Come è noto alcune voci parlano di duecentocinquanta milioni. Penteriani vuole poi esprimere la sua opinione sulla decisione presa dalla magistratura: « E' difficile, credo, per una famiglia che ne ha fatto il proprio contegno legato a un filo, accettare serenamente o con favore questo tipo di provvedimento. Non nego che ci possano anche essere delle serie implicazioni di ordine giuridico secondo le quali il blocco dei soldi può risultare indispensabile, ma come ex rapito rimango dell'idea

che i familiari del sequestrato debbano poter avere campo libero nelle trattative con i banditi ». Da tali considerazioni Penteriani, che è stato redattore del « Popolo », passa alla cronaca della sua prigionia, maiezzando il discorso con frequenti riferimenti retorici, e dichiarando senza mezzi termini di considerarsi un « miracolato ». « Mi hanno preso la mattina del 16 maggio alle 12, mentre mi recavo al lavoro. Mi hanno immobilizzato nonostante io abbia stappatamente opposto una forte resistenza, con il rischio di farmi ammazzare subito. Ricordo soltanto che l'auto è partita a tutto gas quando ho avuto un colpo di testa fuori dallo sportello. Ho avvertito due curve e poi non ricordo più nulla. Quando mi sono risvegliato ho visto che ero bendato, con le orecchie otturate dalla cera e inoltre ero legato al letto per le braccia e le gambe. Con la mia mente avevo un'automazione di movimento di pochissimi centimetri. Tanto mi è bastato per rendermi conto che mi avevano messo addosso un pigiama ». Come l'hanno trattato? « A parte l'immobilità forzata, la risposta non ho subito vituperose. Le pochissime parole che mi hanno rivolto, « stai fermo », « alzati », « mangia », le hanno pronunciate con la voce colossale. Penteriani si esprimeva con a gesti, spingendosi o toccandosi. Da mangiare mi davano del cibo freddo, probabilmente inscatolato, e acqua. Talvolta, ma molto raramente, mi facevano anche fumare. Per espletare i bisogni fisiologici mi davano un secchio e mi sciaravano le braccia e una gambiera. In tutto, la fase del rapimento rotatorio e mettermi in piedi ». Penteriani tenta anche di descrivere la sua cella, ma il racconto si basa sulle sole intuizioni, dal momento che non ha potuto vedere o sentire alcunché. Si tratterebbe comunque di un ambiente chiuso, non molto umido, con la temperatura abbastanza costante. In un'ultima fase del rilascio, « Non mi hanno rivoltato la parola neanche in questa occasione », dice. « In un'ultima fase del rapimento, mi hanno sempre bendato, questa volta però con un cerotto, mi hanno caricato in auto. Abbiamo fatto molta strada e mi hanno scaricato a via della Novellata ». Per qualche tempo, dopo il sequestro, si pensò che il rapito Penteriani fosse stato sequestrato in un'abitazione di via della Novellata, ma alcuni giorni prima avevano rivenduto la camera del grossista di carne Ambrosio e chiesto come riscatto la vendita a prezzi irrisori di un inerte quanto l'attivo di carne. In quanto a come è noto si conclude con la rocambolesca scoperta a una settimana dalle elezioni della Camera di Ambrosio in via del Colosseo. Penteriani taglia la testa al toro: « Penso proprio che il mio caso con la politica non c'entra niente ».

g. d. a.